

SAN MICHELE

Novantenne morta la Casa di riposo «Noi siamo sereni»

La replica della struttura in cui era ricoverata l'anziana
Gli indagati restano tre. Oggi sarà effettuata l'autopsia

SAN MICHELE

«Noi siamo sereni e siamo a disposizione degli inquirenti». Così Mauro Masutti, il direttore della Casa di riposo Isa Zuzzi, finita al centro della vicenda giudiziaria legata alla morte della 92enne Lidia Nicodemo, uccisa da un'ulcera perforante lo scorso settembre, attende il cor-

so della giustizia. Oggi alle 9.30 verrà conferito l'incarico e poi subito ci sarà l'autopsia. Per questa vicenda tre infermiere della struttura sono finite sotto indagine per presunte negligenze. Sono accusate di omicidio e lesioni personali colpose una 38enne di Latisana, una 51enne di Latisana e una 60enne di San Michele. Indaga il pm di Porde-

none, Marco Faion. «Sono stato ascoltato, in queste settimane, dagli agenti della Polizia come persona informata dei fatti» dice ancora Masutti «Confidiamo in quello che emergerà dall'autopsia. Anche noi vogliamo capire, credo sia un momento importante di tutta la vicenda, affinché si faccia chiarezza». Nè Masutti né il medico della



La Casa di riposo Isa Zuzzi a San Michele

struttura sono indagati. Il dottore che cura gli ospiti è un personaggio molto noto, ultimamente, in ambito politico, ovvero Mario Pizzolitto, il consigliere comunale del Gruppo Misto. Fanno però fede le date del racconto della figlia di Lidia Nicodemo, Anna Maria, che si è rivolta alla polizia. Il 28 luglio è entrata alla Casa di riposo, nei primi

giorni di agosto stava male, il 12 agosto era ridotta in sedia a rotelle; il 16 agosto la figlia riesce finalmente a parlare con l'assistente che l'aveva in cura, il 19 agosto la 92enne viene dimessa. Infine il giorno dopo è stata ricoverata a Portogruaro, dove è morta il 10 settembre. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGRUARO

Don Lorenzo Barro accolto dai fedeli in Monzamico

PORTOGRUARO

Don Lorenzo Barro, a un mese esatto dagli attentati che hanno sconvolto il Centro missionario della diocesi di Concordia Pordenone in Monzamico, è tornato tra la sua gente, a Chipene, il luogo degli attacchi. Il prete di Portogruaro è stato accolto da una folla di fedeli festante. Sopravvissuto all'attacco di impronta jihadista, nel quale era morta una suora trevigiana giustiziata con un colpo d'arma da fuoco al volto, don Lorenzo Barro è rimasto domiciliato in una struttura protetta della curia locale. Don Loris Vignandel, l'altro missionario scampato all'attacco, è rientrato a casa. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA